

Prima medaglia d'oro azzurra nei mondiali di fondo a Falun per merito di una straordinaria prova dell'atleta piemontese Nella 10 km della combinata, Stefania precede le favorite russe grazie ad un emozionante sprint finale. Quarta la Di Centa

Che gran Belmondo

Per gli azzurri del fondo arriva la prima medaglia, ed è addirittura d'oro. I campionati mondiali di sci nordico hanno registrato ieri una straordinaria impresa di Stefania Belmondo che si è aggiudicata la gara di combinata grazie ad uno straordinario sprint finale. Quarto posto per la Di Centa dietro le due russe Lazutina ed Egorova. Oggi la combinata maschile con Fauner e Vanzetta che puntano al podio.

NOSTRO SERVIZIO

FALUN (Svezia). Uno sprint all'ultimo metro che ha impreso ulteriormente una eccezionale impresa sportiva. Così Stefania Belmondo, ventiquattrenne di Pietraporzio, campionessa olimpica della 30 chilometri lo scorso anno ad Albertville, ha conquistato ieri sulle nevi svedesi di Falun il titolo iridato della combinata al termine della 10 chilometri a tecnica libera. In una volata emozionante e drammatica la minuta fondista piemontese ha battuto di pochissimi centimetri le russe Larissa Lazutina e Ljubov Egorova e l'altra azzurra Manuela Di Centa, autrice di una rimonta che non è culminata con la conquista di una medaglia per soli sette decimi di secondo.

È stata una gara stupenda e, come previsto, apertissima. La combinata è prova che alcuni atleti non amano molto, ma che, viceversa, contiene elementi di spettacolarità in grado di entusiasmare anche i tifosi più tiepidi. Ieri, nella partenza ad inseguimento il ruolo di lepre è toccato alla Lazutina, che si era imposta nella 5 chilometri a tecnica classica di domenica. La sua dote consisteva in 5" di vantaggio sulla Egorova, 11" sulla norvegese Trude Dybendahl, 12" sulla Vialbe, 13" sulla Belmondo. Ma, dopo appena un chilometro Egorova, Vialbe, Belmondo e Lazutina viaggiavano già in gruppo dopo aver staccato la Dybendahl, che in tecnica libera non riesce ad esprimersi su livelli accettabili. A quel punto è iniziato il grande show di Stefania Belmondo e Manuela Di Centa: la cuneese si è messa in testa al gruppo mentre la Di Centa con un'azione notevolissima recuperava posizioni su posizioni fino ad agganciare il gruppetto delle prime. Intanto, per evitare che le russe prendessero l'iniziativa la Belmondo continuava a mantenere un ritmo serrato.

A metà gara la Belmondo passava prima, seguita da Egorova, Vialbe, Lazutina e Di Centa, tutte comprese nello spazio di due secondi e mezzo. Un colpo di scena al settimo chilometro, quando cedeva la Vialbe, campionessa mondiale della 15 chilometri a tecnica classica. A giocarsi le medaglie rimanevano quindi due russe e due italiane. La Belmondo continuava a macinare metri, in una bagarre nella quale ha rischiato più volte di cadere. Al nono chilometro, su una salita, Egorova e Lazutina si sono leggermente avanzate. Nella successiva discesa, però, Stefania e la Di Centa si sono riportate sotto presentandosi con le avversarie sul rettilineo d'arrivo conclusivo. Emozionante lo sprint finale: con incredibile caparbietà la Belmondo ha respinto il tentativo di rimonta di Lazutina, Egorova e Di Centa, finite nell'ordine nello spazio di un secondo. Buona la prova di Gabriella Paruzzi, risalita dal 26° al 14° posto, mentre Bice Vanzetta, che non ama la tecnica libera, è scivolata dal 22° al 29° posto.

Messa nel cantiere la prima medaglia, oggi la formazione azzurra cerca di incrementare il bottino con la 15 chilometri a tecnica libera, che assegna il titolo della combinata. Partirà per primo il norvegese Siversten, vincitore lunedì della 10 chilometri classica, seguito a 4" dal kazako Smirnov e a 6" dal compagno di squadra Uivang. Le speranze italiane sono riposte soprattutto in Silvio Fauner, che partirà sesto con un handicap di 22". Speranze anche per la prova di Giorgio Vanzetta, specialista della tecnica libera e medaglia di bronzo olimpica nella combinata, che è decimo a 44" da Siversten.



La gioia di Stefania Belmondo dopo il brillante successo nella prova del 10 km della combinata mondiale. Sotto Stefania, stremata dopo aver tagliato il traguardo, viene abbracciata da Manuela Di Centa, giunta quarta nell'emozionante sprint finale

«Una battaglia! Avevo tutte contro ma ce l'ho fatta»

FALUN (Svezia). La vittoria nella combinata ha fatto svanire come d'incanto quella tensione che Stefania Belmondo sembrava non sopportare più. Dopo le delusioni nella 15 chilometri e nella 5 chilometri, entrambe a tecnica classica, la Belmondo assieme alla vittoria ha ritrovato anche il sorriso, pieno e giustificato. «È stata una gara bella e molto dura. Stamattina ero molto tesa perché sapevo che il controllo della gara sarebbe toccato a me. Le russe erano in tre e potevano fare gioco di squadra. Mi aspettavo l'attacco della Vialbe all'inizio, già lo scorso anno in una gara di Coppa del Mondo che ho vinto mi ha fatto impazzire. Fisicamente stavo bene e avevo sci perfetti. Ho tirato tutta la gara e la vittoria l'ho meritata». Gara dura e combattuta nella quale ha anche rischiato di cadere. «Sì - risponde Stefania - la Egorova mi ha pestato i bastoncini e nel finale in un tratto in cui ero più veloce, per farmi strada ho dovuto urlare e stringere all'interno per passare». Ha mai avuto paura di non riuscire a farcela? «Al nono chilometro, quando la Egorova e la Lazutina hanno attaccato, mi sono detta: "Devo stare calma, perché se mi staccano di molto è finita". Ho tenuto bene e in discesa avevo sci veloci ed ho recuperato».

ARRIVO

- 1) S. Belmondo (Ita) 40'19"0
- 2) Lazutina (Rus) 40'19"4
- 3) L. Egorova (Rus) 40'19"7
- 4) Di Centa (Ita) 40'20"4
- 5) Neumannova (R. Cec) 41'15"5
- 6) Vialbe (Rus) 41'17"0; 7) Gavriluk (Rus) 41'21"4; 8) Moen (Norv) 41'21"8; 9) Rolig (Fin) 41'22"0; 10) Westin (Sve) 41'30"0; 11) Paruzzi (Ita) 41'57"8; 29) Vanzetta (Ita) 42'48"4.

Agostino Omini, gran capo del ciclismo, si difende dalle accuse Federazione a inchiesta continua «Brutta vita quella di presidente»

Agostino Omini, presidente della Feder ciclismo per la quarta volta consecutiva, si difende dalle accuse e parla delle difficoltà del suo compito: «Sui soldi in Svizzera, ben venga la magistratura. Le ricevute non le abbiamo più, ma i bilanci possono testimoniare tutto. In Lombardia ce l'hanno con me perché l'avevo fatta commissariare». I progetti futuri: «Istituiremo un ufficio stampa adeguato».

DARIO CECCARELLI

MILANO Dire che è sotto tiro è quasi un eufemismo. Intorno a lui sibilano di tutto: interpellanze parlamentari, una richiesta (con altri 29 «eccellenti») di rinvio a giudizio per 120 miliardi spesi in più per lo stadio Olimpico, un'inchiesta della magistratura sui famosi 100mila franchi svizzeri «volatilizzati» quando era tesoriere dell'Unione ciclistica internazionale.

Agostino Omini, presidente della Feder ciclismo per la quarta volta consecutiva, avrebbe tanta voglia di parlare solo di ciclismo. Ma anche quando pedala sul suo terreno preferito si porta dietro un feroce codazzo di polemiche. Lo accusano di gestione brezeviana, di sprechi, di ritardi. Al congresso di Firenze è stato eletto per un periodo: 144 voti contro i 130 di Salvatore Bianco. Ma non basta: la Lombardia, la sua regione, gli sta voltando le spalle. Alcide Cerato, il presidente del comitato regionale, lo ha già pesantemente attaccato. E anche nelle altre città il malcontento si gonfia.

«Non mi stupisco di tutte queste polemiche», risponde con la solita inossidabile pacatezza. «Io ho fatto commissariare, per scarsa trasparenza, tre comitati regionali, tra i quali anche la Lombardia. Ovvio che adesso ci sia del malcontento». Omini fa autocritica. «In passato abbiamo fatto tanti errori trascurando soprattutto le pubbliche relazioni. Ma ora cercheremo di riparare: vogliamo creare un nuovo ufficio stampa, occuparci dei problemi della pista, degli impianti coperti e delle piste ciclabili nei parchi». Sul conto in Svizzera, risponde: «Ben venga l'indagine della magistratura. Trovo vergognoso che, dopo 30 anni di attività, qualcuno pensi che io abbia messo in piedi questa manovra per guadagnarmi 50 o 100 milioni. Nel 1985 io ero sold tesoriere dell'Uci. Solo Pulg, che in quel periodo era presidente, conosceva gli intermediari che avevano stipulato il contratto con quell'Eurovisione. Il mio errore è stato quello di usare la carta intestata della Feder ciclismo. Per l'Italia, comunque, abbiamo ricevuto la quota che ci spettava. Perché non abbiamo

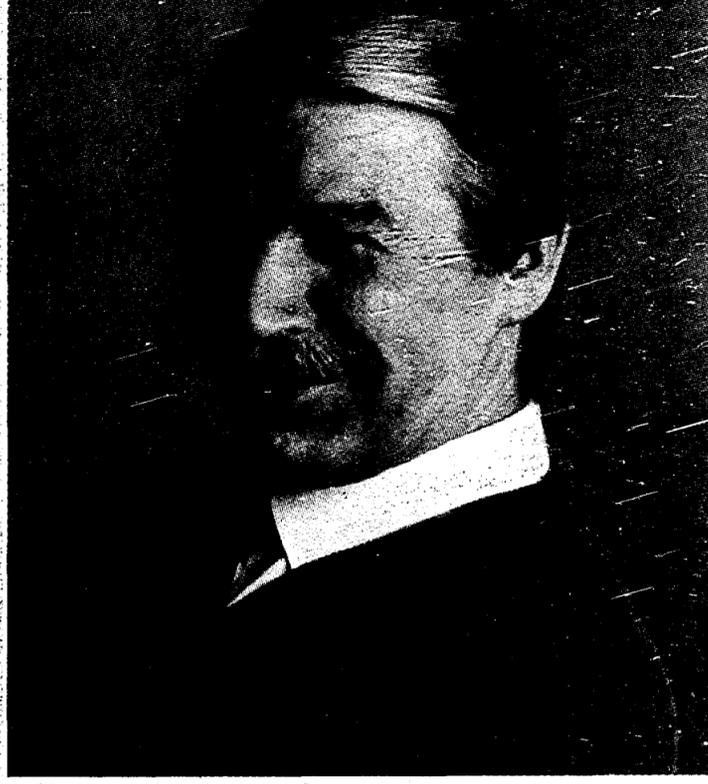
più le ricevute? Semplice, perché in quell'ufficio svizzero, peraltro piccolissimo, non c'era più posto. Così le abbiamo buttate via. Restano però i bilanci, che la magistratura può tranquillamente visionare».

Vita difficile, seconda Omini, quella del presidente di Federazione. Dice: «Sinceramente, dovrei essere esperto di tutto, fare il tuttologo. Dobbiamo occuparci di questioni tecniche e amministrative sulle quali non abbiamo una competenza specifica». Per esempio, come faccio a sapere quanto costa una tribuna dello stadio Olimpico? Ovviamente non lo so, però ora rischio dei guai per avere avallato, come membro della Giunta Coni, la ristrutturazione dello stadio Olimpico. Io m'intendo di piste, non di stadi. Sempre cpme membro della Giunta, ho firmato lo stanziamento di 320 milioni per la trasferta a Seul di atleti e parenti. Bene, siccome il budget è stato sfiorato, ora mi ritrovo a dover risarcire 40 milioni di tasca mia. Non è giusto».

BREVISSIME

- Camporese in forma.** L'italiano ha superato brillantemente il primo turno del torneo di Rotterdam battendo il britannico Bates 6-2, 6-0.
- Salto mondiale.** Dopo aver vinto la gara individuale con Espen Bredesen, la Norvegia si è imposta anche nella gara mondiale a squadre di salto speciale dal trampolino K115.
- Oggi Argentina-Danimarca.** Oggi a Buenos Aires (ore 22 ora italiana) si giocherà la sfida valevole per la Coppa Artemio Franchi. In campo ci sarà anche Diego Maradona, che ha raggiunto la sua nazionale senza il permesso del Siviglia, il suo club di appartenenza. La società spagnola ha deciso di prendere provvedimenti nei confronti di Diego solo al suo ritorno.
- Matrimonio Benetton-Eli.** L'accordo è stato firmato ieri a Berlino e sarà valido per la stagione '93.
- Riconosciuto il bridge.** Il Coni alle prese con mille problemi con la magistratura ha deciso di riconoscere la federazione del bridge come disciplina sportiva.
- Fuochi roventi.** Sarà il deputato dc Mario Gargano, 54 anni, l'antagonista di Ermanno Marchiaro alla poltrona di presidente della federazione del pugilato. Gargano ha presentato ieri il suo programma elettorale.
- Lazio volley cambia.** Da ieri Antonio Beccari non è più il tecnico del biancocelesti. Al suo posto è stato chiamato Giancarlo Vassallo, allenatore in seconda. La società ha deciso anche di congelare gli stipendi, stranieri compresi, dei giocatori.
- Nonna d'oro a Lippi.** Il tradizionale premio, giunto alla sua ventesimissima edizione è stato assegnato quest'anno al tecnico dell'Atalanta Marcello Lippi.
- Basket in campo neutro.** La partita di A2 tra Yoga Napoli e Auriga Trapani sarà disputata domenica nel Palasport «Pentimele» di Reggio Calabria.

«Centotrentasette... e tutti con un sorriso!»



Not di Ticket Restaurant. Giancarlo Fadini, ristoratore convenzionato.

Anche oggi centotrentasette piatti, di tutti i tipi e per tutti i gusti. Perché, si sa, ognuno ha le sue preferenze e non è mica facile accontentarli tutti. Però gli affari vanno bene, i miei clienti sono simpatici e mi piace accoglierli tutti con un sorriso... e quelli Ticket Restaurant in modo particolare!



Gli esercizi convenzionati con Ticket Restaurant sono tantissimi in tutta Italia: bar, pizzerie, ristoranti, tavole calde, locali di tutti i tipi e di tutte le dimensioni. Però hanno tutti una cosa in comune: sanno che con noi si lavora meglio e si fanno più affari. Per questa ragione accettano sempre volentieri i Ticket Restaurant. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci! Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.

NUMEROVERDE 1678-34039

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.

Giro ciclistico di Sicilia Nella Valle dei Templi un po' di gloria per Richard svizzero emigrato in Italia

AGRICENTO. Sul suggestivo circuito della Valle dei Templi la corsa siciliana ha cominciato a prendere corpo. Sul circuito cittadino, dopo mille emozioni l'ha spuntata lo svizzero Pascal Richard dell'Arioste, che ha conquistato il successo nella quarta tappa. Richard è transitato per primo sul vialeone d'arrivo con una manciata di secondi di vantaggio su Fondriest, vincitore il giorno precedente a Gela, che nel finale si era sganciato dal plotone per tentare di riacquillare inutilmente il fuggitivo. Richard, 29 anni, che dopo la chiusura della sua vecchia squadra Helvetia è approdato alla corte dell'Arioste di Ar-

gentin, ieri quindicesimo, la vittoria se l'è sudata e meritata. Aveva già tentato al sesto giro di prendere le distanze dal gruppo assieme a Fondriest e Bartoli, leader della classifica e altri otto corridori. Ma senza successo. Ci ha riprovato subito dopo con altri compagni e quindi si è accorto che gli inseguitori erano ad un passo, ha dato fondo a tutte le energie, riuscendo ad arrivare solitario sul traguardo. Arrivo. 1) Pascal che corre 111 km in 2h 50'11", 2) Fondriest a 10", 3) Lelli a 16", 4) Furlan s.t., 5) Bortolo s.t. Classifica. 1) Bartoli, 2) Lom s.t., 3) Fomaciari a 45", 4) Richard 2'07", 5) Fondriest a 2'18".

Coppa Korac Roma e Milano capitali del basket

La schizofrenia al potere. La Virtus Roma ospita stasera - è la semifinale di ritorno di Coppa Korac - lo stesso Barcellona che ha speso a domicilio di venti punti di distacco. Ma è la medesima squadra che domenica è crollata a Livorno sotto le «bombe» di Bon e Richardson. Quale delle due versioni sia veritiera, forse non lo sa neppure Casalini. Di certo c'è che le montagne russe dei giallorossi gettano pepe su una partita altrimenti del tutto insipida. Gli azzurri catalani non sono più lo schiacciassimo di qualche tempo fa. E sta lì a dimostrarlo il loro terzo posto nel campionato spagnolo, alle spalle di Jovcetto e Real. Ma tipi come il vecchio Epi (per citare un estremo) e il tosto Norris (per finire sotto canestro) restano pericolosi per chiunque, specie per una squadra che solo due settimane fa - complice il taglio di Rolle - sembrava essersi reinventata somiona e veloce. Salvo poi cancellare ogni parcellare certezza davanti alla rabbia della Baker. Non ci sarà, lo impongono le regole Fiba, il neoacquisto Payne. Ed è un peccato, perché alla prima sfuocata esibizione (percentuali da minibasket) aveva fatto seguito un match dignitoso e preciso nella debacle in terra toscana. Tocca ai coach reimbastire per l'ennesima volta una squadra sfilacciata il meno possibile, magari puntando tutto sul duello in famiglia Radja-Savic. Roma, stasera al Paleur, ha la possibilità di raccattare coi canestri un traguardo più consono alla grandeur ferruziana che alla forzata politica di lesina attuale. Con uno stimolo in più: regalare ai canestri della penisola una contesa europea tutta italiana. L'altra finale sarà infatti la rivincita tra i fantasmi della Clever all'andata vittoria di due punti) e Milano. Cantù è senza Bosa, la squadra di D'Antoni è inciampata a Pesaro ma veniva da nove vittorie di fila. Chissà che per una sera anche il sottoutilizzato Forum non assapori finalmente il tutto esaurito.